

vivi:milano

MILANO / CRONACA

IL PERSONAGGIO

La pm che ha assistito alla laurea dell'ex bullo: «Un esempio per tutti»

«Si tratta di capire gli adolescenti in crisi. Intuire di cosa hanno bisogno. Cosa chiedono con le loro condotte antisociali e violente». Parla la pm che si è presentata alla laurea di Daniel Zaccaro, l'ex bullo appena diventato dottore in Scienze della formazione

di ELISABETTA ANDREIS

di Elisabetta Andreis



Daniel Zaccaro in università Cattolica il giorno della sua laurea in Scienze della formazione

Sempre al suo fianco. Ma rimane anonima. [La pm del Tribunale per i minorenni di Milano che ha fatto condannare tante volte l'adolescente Daniel Zaccaro](#) (e adesso si inorgoglisce per l'uomo che è diventato), non cede. Non rivela la propria identità, non accetta la ribalta. «Il nostro — dice — è un compito silenzioso, profondamente connesso con la vita dei ragazzi, ma i protagonisti sono loro. Quando capiscono che possono riemergere anche dal pozzo più nero e lo fanno, è la nostra vittoria». Le

sue giornate in via Leopardi, dove si trova la Procura guidata da Ciro Cascone, sono pienissime. «Se il genio della lampada potesse esaudire un desiderio, chiederei tempo per costruire con i giovani un legame. L'altro giorno mi sono fatta un regalo, andando alla laurea di Daniel. Non avrei potuto fare pausa. Avevo la scrivania piena di fascicoli da evadere: siamo in pochi, rispetto al numero dei processi. Come si concilia quel ritmo con i tempi di ascolto, di studio e di attesa che dobbiamo dedicare a ogni singolo caso? Eppure mi sono detta: vado da lui». Così la pm si è presentata all'Università Cattolica dove il giovane — 27 anni, una vita allo sbando a Quarto Oggiaro, tra rapine, pestaggi, prima del recupero — si è laureato in Scienze della formazione. È fatta anche di questo, la sfida che i pm raccolgono insieme ai giudici e agli educatori: «Si tratta di capire gli adolescenti in crisi. Intuire di cosa hanno bisogno. Cosa chiedono disperatamente, con le loro condotte antisociali e violente».

Tanti cercano una autorità che riesca a contenerli, che guadagni il loro rispetto: «Il compito dei magistrati in quel caso è dare limiti chiari e rigorosi. Al cambiamento devono arrivare con la loro volontà e sulle loro gambe. Ma se sentono che qualcuno ci scommette, hanno più forza». In Italia e a Milano si registra uno dei tassi di criminalità minorile più bassi d'Europa, ma occorre investire molto di più sulla prevenzione. «Dovremmo aprire precocemente i fascicoli e invece siamo sempre presi dalle emergenze», sottolinea la pm. Nel caso di Daniel ha giocato un ruolo fondamentale la comunità Kayrós di don Claudio Burgio, cappellano del carcere Beccaria con don Gino Rigoldi. È stato collocato lì, in prova, nel 2015, a 22 anni (era entrato in carcere appena adolescente). Pareva un caso disperato, continuavano a trasferirlo di penitenziario per problemi di disciplina. «Don Claudio è stato eccezionale nell'agganciarlo ma non tutte le comunità sono così attrezzate per casi difficili. Mancano risorse anche per gli educatori».

L'affidamento in prova è un istituto su cui puntare, come non si stanca di ripetere la presidente del Tribunale per i minorenni Maria Carla Gatto. «Quando lo concediamo — ragiona Cascone — dobbiamo essere certi che funzioni. L'adolescenza è una età sempre critica. Una frustrazione in più può decretare il senso di definitivo fallimento». Interviene ancora la pm: «Bisogna capire quale è il momento esatto in cui il ragazzo è pronto a giocare bene la fiducia. Se in quel preciso momento gli rimandiamo, come allo specchio, un'immagine di sé

sufficientemente buona, c'è caso che spalanchi gli occhi e cambi strada». Così è successo a Daniel. «Ha trovato dentro di sé la forza dello Jedi e guai se si fa ammaliare dal lato oscuro di quella forza», sorride. Al fondo di ogni ragazzo che delinque c'è sempre un malinteso, «un'attenzione degli adulti diversa da quella che gli servirebbe». Ma è importante che non si deresponsabilizzino: «La colpa delle azioni che commettono nasce da loro, così come il merito delle loro possibili rimonte».

Per Daniel, neolaureato, si spalancha un presente da educatore. Da qualche tempo gira per le scuole, spesso con la «sua» pm, a parlare ai balordi con la credibilità di chi lo è stato. A volte si porta dietro gli amici della vecchia banda di Quarto Oggiaro. Dopo l'articolo pubblicato dal Corriere, sono arrivate richieste di testimonianza persino dalla Germania. Il suo impegno attuale è per Bragan, 17 anni, nel pieno della deriva criminosa. È il primo adolescente che gli è stato affidato. Come hai fatto ad agganciarlo? «Come don Claudio ha fatto con me. Cerco di fargli capire che potrebbe essere migliore. Bragan dice che la mia storia somiglia alla sua, ma manca il finale bello. Io gli riporto le parole della pm: l'occasione di riscatto, il finale, si può costruire in qualunque momento».

16 febbraio 2020 | 07:18
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



SPONSOR

**Tintarella Di Luna
(Vinile)**
(LAFELTRINELLI)



SPONSOR

**Configura Nuovo SUV
Peugeot 2008. Anche
100% elettrico.**
(NUOVO SUV PEUGEOT 2008)



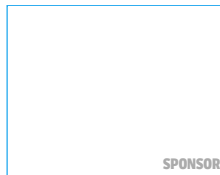
SPONSOR

**Vito a 220€, Sprinter a
270€ al mese, con
anticipo ZERO, TAEG**
(MERCEDES-BENZ)



SPONSOR

**Dal Giappone all'Italia:
cos'è la Società 5.0**
(HITACHI)



SPONSOR

**Vuoi sciare più veloce?
Adesso si può!**
(TELEPASS)



**Coronavirus Milano, un
algoritmo per trovare il
«paziente zero»**